

I pompieri travolti dal crollo di un muro mentre cercavano di spegnere il rogo che l'altra notte ha distrutto i capannoni dello stabilimento «Flep» vicino a Bitonto

L'amministratore delegato della società assicura di non aver ricevuto minacce ma nelle ultime settimane altre due aziende della cittadina erano state prese di mira

Minacce ai responsabili della trasmissione «Viva Colombo»



«Viva Colombo», la varietà estivo del sabato sera di Rai Uno, arriva sul tavolo della questura di Genova. I responsabili del programma, infatti, ieri pomeriggio, hanno presentato una denuncia contro ignoti, per una lunga serie di minacce che hanno ricevuto fin dal loro arrivo nel capoluogo ligure. L'ultimo episodio, una telefonata giunta in mattinata all'organizzatore artistico della trasmissione, Angelo Piccarreta. «Se fai cantare ancora Peppino Di Capri, ti facciamo saltare». Non basta. C'è anche il precedente di giovedì sera. Quando quattro sconosciuti hanno insediato il curatore del programma Aldo Biscardi (nella foto).

Catanzaro: arrestato funzionario comunale

Un funzionario del comune di Catanzaro, l'avvocato Giulio Siciliano, di 45 anni, è stato arrestato, ieri mattina, dai carabinieri. L'accusa: concussione aggravata e continuata. L'arresto del Siciliano è stato fatto in esecuzione di un ordine di custodia emesso dal giudice per l'indagine preliminare del Tribunale di Catanzaro su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica, Giancarlo Bianchi. L'inchiesta che ha portato all'arresto di Siciliano riguarda il periodo in cui il funzionario comunale era responsabile dell'ufficio legale dell'assessorato all'Urbanistica.

Anche il marito disoccupato deve pagare gli alimenti

Essere disoccupati e in disgiacitura non esime da responsabilità penali chi non versa l'assegno alimentare alla moglie in caso di divorzio. Lo sancisce una sentenza della sesta sezione penale della Corte di Cassazione, che ha rigettato il ricorso di un disoccupato pugliese. Donato Patruno, condannato dal giudice penale per non aver corrisposto alla moglie un assegno di 450 mila lire mensili, fatto in precedenza dal giudice civile. La Corte suprema ha stabilito il principio secondo cui la prestazione dei mezzi di sostentamento non deve venir meno anche se il coniuge non ne ha la possibilità.

Aids: gli idraulici categoria a rischio

Gli idraulici sono una categoria a rischio Aids. La sorprendente scoperta è stata fatta al congresso della Società italiana di ematologia in corso alla fiera di Verona. Non è certo però il lavoro a rendere i rischi mortali all'idraulico, piuttosto certi frequentano «intermezzi». Sembra infatti che alcune signore siano talvolta particolarmente generose di attenzioni verso gli idraulici chiamati per riparare un guasto. E questo, soprattutto se la visita capita in una mattinata solitaria, con il marito in ufficio e i bambini a scuola. Le abitudini sessuali degli idraulici sarebbero rimaste del tutto sconosciute se, a causa dell'Aids, nei centri trasfusionali non fossero state attuate molte precauzioni. Facendo un'inchiesta sugli aspiranti donatori, i sanitari hanno quindi ottenuto una statistica nella quale gli idraulici figurano come una categoria a rischio: più tentazioni e più possibilità di contagio.

Falegname muore per esplosione su un traghetto a Ponza

Una persona è morta in seguito a un'esplosione avvenuta ieri sera a bordo della motonave «Sibilla», della società di navigazione Caremar, ormeggiata nel porto dell'isola di Ponza (Lalina). Secondo i primi accertamenti, l'esplosione sarebbe dovuta a un guasto al sistema di navigazione. L'uomo sarebbe morto in seguito alle ferite riportate dallo spostamento d'aria provocato dall'esplosione, proprio mentre stava facendo la riparazione. Al momento dello scoppio non c'erano passeggeri a bordo del traghetto. L'equipaggio da una decina di minuti aveva finito di cenare e aveva lasciato il locale al piano inferiore dove si è verificato lo scoppio.

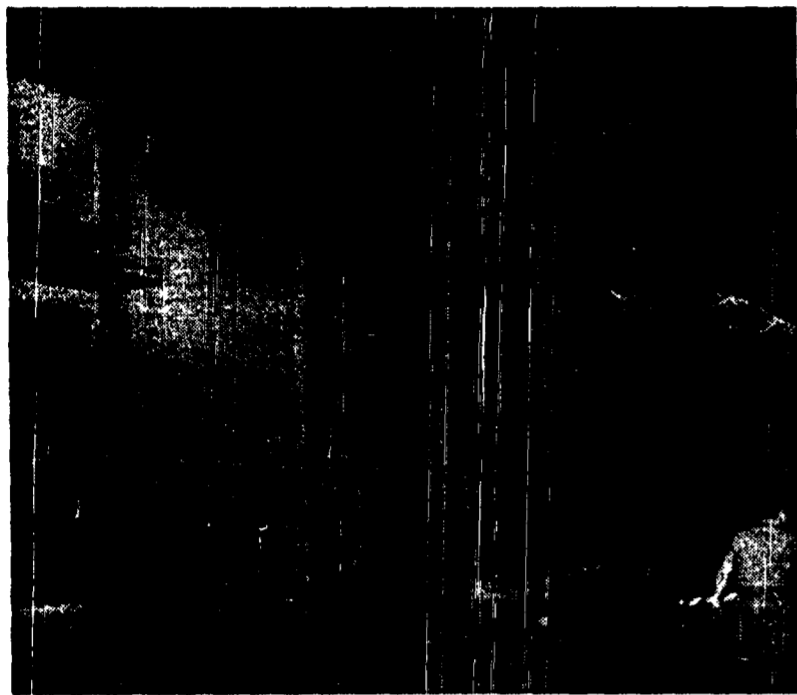
Legge di riforma della scuola secondaria: un altro stop

Nuovo incaglio per la legge di riforma della scuola secondaria che prevedeva anche l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, in discussione alla commissione Istruzione del Senato. Secondo Aureliano Alberici, ministro ombra per la scuola, il potere legislativo non ha ancora approvato il disegno di legge. Per la senatrice Alberici la soluzione ipotizzata dal governo, lungi dal tutelare gli interessi della qualità dell'istruzione e il ruolo importante che possono avere i centri di formazione professionale, rischia di pregiudicare una specie di scuola di serie B. Su questo punto «la maggioranza si assume le sue responsabilità». Il governo - afferma Alberici - che ci sia un ripensamento, poiché una legge di tale importanza dovrebbe avere il massimo di consenso. Se così non sarà, la maggioranza e il governo facciano la loro parte, ma sappiano che faranno un grave errore che non può non vedersi del tutto contrario.

GIUSEPPE VITTORI

Incendio mafioso, muoiono tre vigili

La tragedia in un mobilificio dato alle fiamme dal racket



L'incendio del mobilificio di Bitonto dove sono morti tre vigili del fuoco

Tre vigili del fuoco sono morti mentre cercavano di spegnere un incendio doloso che ha distrutto un mobilificio di Bitonto, a 15 chilometri da Bari. Sono stati travolti dal crollo di un muro, ma ad ucciderli è stata la mafia. Sembra certo che il rogo dello stabilimento è stato provocato da un attentato del racket delle estorsioni che nei giorni scorsi aveva già preso di mira altre due aziende della zona.

LUIGI QUARANTA

■ BARI. È quasi certamente una strage di mafia, non firmata e conclamata come quelle compiute a colpi di mitra, ma altrettanto letale. Tre giovani vigili del fuoco di Bari sono morti seppelliti da un muro mentre in un inferno di fiamme tentavano di spegnere l'incendio appiccato dolosamente, forse con una bomba, al mobilificio «Flep» sulla statale 98 nei pressi di Bitonto, un popoloso centro a 15 chilometri a nord di Bari. L'allarme per l'incendio era stato dato intorno alle 22,30 di lunedì, prima di vedere alzarsi le fiamme dai capannoni della fabbrica, in molti a Bitonto avevano sentito una forte esplosione, poi in pochi minuti, dal vicino distaccamento

crollato e una trave portante ha travolto un gruppo di vigili del fuoco. Sotto le macerie sono rimasti cadaveri Vito Pizzimenti, trent'anni, e Ignazio Minervini, 34 anni, entrambi baresi; un terzo vigile, Donato Musso, vent'anni da Rionero in Vulture, ausiliario, è morto nella tarda mattinata di ieri al Policlinico di Bari dove era stato trasportato insieme al caposquadra Matteo Florio, 42 anni, che nel crollo ha riportato l'amputazione traumatica di un piede ed ustioni di varia gravità. Il lavoro dei vigili del fuoco è proseguito fin quasi a mezzogiorno quando gli ultimi soccorsi sono stati soffiati. La fabbrica, un'azienda florida che esportava la sua produzione fin negli Stati Uniti, è pressoché distrutta. I danni ammontano a diversi miliardi. L'amministratore delegato della società Saverio Parisi ha assicurato di non aver ricevuto minacce dirette da nessuno, ma ha parlato di una strategia del terrore in atto a Bitonto contro gli imprenditori. Nelle ultime settimane nella cittadina del barese c'erano stati altri due attentati contro altre aziende, in perfetta co-

Cinque ragazzi arrestati: rapinavano le coppiette e andavano a brindare Milano, manette a una baby-gang Ha ucciso per 150mila lire

Una banda di ragazzini, due di loro sono minorenni e il più vecchio ha 19 anni, ha confessato l'omicidio di un bancario, ammazzato a rivoltellate la scorsa settimana e una serie interminabile di rapine. Passavano la giornata davanti al Burghy di piazza Duomo e la sera seminavano terrore con una «Browning 7,65». Nessuno di loro ha parlato di pentimento, tutti erano certi di farla franca.

SUSANNA RIPAMONTI

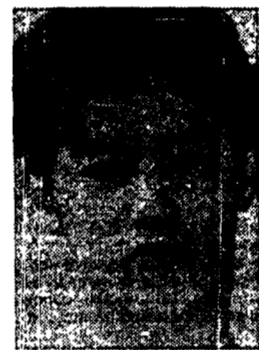
■ MILANO. «Sparavamo per spaventarli, non so nemmeno chi abbiamo colpito. Abbiamo sparato anche a quello là, pensavamo che non ci avrebbero beccati. Non prendono mai nessuno. La polizia ha appena finito di interrogarli: i sei arrestati parlano con spavalderia dei loro crimini. Confessano una serie interminabile di rapine, raccontano a cuor leggero l'omicidio dell'altra notte, in cui ha perso la vita un giovane bancario che stava chiacchierando in

La loro descrizione l'ha fatta anche l'amica che si trovava con Paolo Lombardo, quando il bancario, nella notte tra giovedì e venerdì, è stato ammazzato da quattro baby-killer della banda. La donna, Mara Grasso, li ha visti in faccia, quando hanno puntato la rivoltella contro i finestrini dell'auto. Lombardo ha ingranato la marcia ed è partito a forte velocità, ma i rapinatori non hanno desistito. Hanno tallonato l'auto e sparato un colpo, ferendo Lombardo ad una spalla. A questo punto il giovane bancario è sceso a parlamentare con gli inseguitori, ma altri due colpi lo hanno colpito al cuore. Gli assassini non si sono fermati neppure dopo il delitto, si sono avvicinati alla macchina e hanno costretto la Grasso a scendere, rapinandola della borsa: dentro c'erano 150 mila lire. Hanno continuato a far rapine anche nelle notti suc-



Due componenti della banda di rapinatori milanesi

uscito dal carcere minorile e Pasquale F. di Napoli. All'appello mancava un quinto complice, Liborio Minneo, un palermitano diciottenne, anche lui in libertà da pochi mesi. Non si era preoccupato di scappare neppure dopo l'arresto dei suoi amici e la polizia lo ha trovato come sempre, la mattina dopo, davanti al Burghy di piazza Duomo. L'unico personaggio adulto, attorno al quale gravitava tutta la banda è Luigi Scaringelli, di 41 anni, che aveva trasformato il suo appartamento in una specie di covone in cui nascondeva i cinque ragazzi e la refurtiva ricimolata con le rapine. La Scaringelli sta in uno dei



Due componenti della banda di rapinatori milanesi

tanti ghetti inespugnabili della periferia milanese, in via Mar Nero, una strada attigua alla famigerata via Nicolajevka. Qui domina la paura e spesso neppure i vigili si addentrano in queste vie. In tutto il quartiere lo spaccio di droga avviene alla luce del sole e il numero dei tossicodipendenti è in continuo aumento. L'appartamento in cui la banda aveva creato il suo quartier generale fa parte di un agglomerato di case popolari in cui l'abusivismo è norma ed è controllato da un racket di estorsori che intasca tangenti per concedere case in subaffitto. In questo quartiere si è formata la banda capeggia-

I misteri di Ustica Ancora quasi intero in fondo al mare il relitto dell'aereo

■ ROMA. «Quasi tutto quello che manca del dc9 caduto ad Ustica». Sergio De Julio (Sin. Ind.), uno dei due relatori della commissione stragi sul disastro del velivolo dell'Itavia, racconta così i primi risultati del nuovo recupero nel Tirreno dei resti del velivolo precipitato nella notte del 27 giugno 1980, secondo quanto emerso nell'incontro avuto stamane con i giudici Priore, Coiro e Salvi. I magistrati hanno informato la delegazione dell'organismo bicamerale d'inchiesta sulle indagini in corso. I parlamentari, per parte loro, hanno già redatto un primo rapporto sulla vicenda. «Ci sono - dice De Julio che era accompagnato dai colleghi Zamberletti (dc) e Cicciomessone (federalisti europei) - pezzi molto grandi del velivolo, dell'ordine anche di qualche metro, e proprio lì dove non ci doveva essere e cioè nel quadrato di mare largo 5 km per 5 km già scandagliato dalla ditta francese «Itermex» che effettuò il primo discorso recupero dei resti del velivolo. De Julio spiega che allora si disse che non c'era nulla:

Il congresso del Siulp a dieci anni dalla riforma. Scotti: «Il codice va modificato» I poliziotti tornano a chiedere più potere «Basta con i magistrati tuttofare»

Rivolta dei poliziotti, al congresso del Siulp (il magistero sindacato di polizia), a Chianciano Terme: si sentono abbandonati dai politici, accusano il nuovo codice di procedura penale, che ha dato troppo potere ai giudici, temono il dilagare della delinquenza. Scotti sembra dar loro ragione: basta con la legislazione premiale, con il lassismo legislativo e «con la paralisi della giustizia. Il Parlamento deve intervenire».

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

■ CHIANCIANO. Dicono di essere stanchi, i poliziotti, stanchi ed esasperati: perciò hanno deciso di accusare. Accusano il nuovo codice di procedura penale, che li avrebbe ridotti a veri e propri peones del sistema giudiziario, estendendo a dismisura i poteri dei magistrati. Criticano la legge Gozzini, che fa uscire di galera mafiosi e delinquenti comuni. Ironizzano sulle altre forze dell'ordine, carabinieri e guardia di finanza, che sono, in quanto militari, una specie di fossili. C'è altro e ce n'è per tutti. E, soprattutto, c'è il fatto che il loro atto d'accusa ha già trovato un avallo autorevole: il ministro dell'Interno Scotti ha confessa-

to di condividere le critiche al nuovo codice e alla «Gozzini»: «Vanno modificati». Ancora: i poliziotti hanno in comune con il presidente della Repubblica l'idea che il pubblico ministero possa essere svestito della sua autonomia e dipendere dal potere esecutivo (governo). Quelle che di solito erano lamentele sussurrate, pronunciate a bassa voce, ieri si sono trasformate in una denuncia squillante e gridata. Lo ha fatto il segretario nazionale del Siulp a Chianciano Terme, nella giornata inaugurale del congresso. Ma la denuncia ha trovato conferma, seppure con toni più leggeri e controllati, nelle parole del

prefetto Parisi, capo della polizia. Insofferenza verso i diletti del nuovo codice e verso la legislazione premiale, innanzitutto. Il secondo, più benevolo: «La giustizia funziona male, ma la magistratura lavora in condizioni impossibili. I benefici penitenziari e processuali ci creano intralci non indifferenti». La giornata è andata avanti così. Doveva essere l'occasione per parlare della riforma della polizia, arrivata al suo decennale (nell'81 gli agenti smisero di essere militari). Ma gli interventi (tra le ovazioni della platea) hanno raccontato una piccola grande rivolta: il poliziotto si sente scontento, poco tutelato, tradito dai politici che producono «leggi caotiche e irrazionali», beffeggiato dai criminali, che escono di galera quando vogliono, o non ci vanno affatto. Ha detto Parisi: «Noi abbiamo pagato e paghiamo: 60 caduti per terrorismo, 3054 invalidi per servizio. Ancora: 81 conflitti a fuoco in un anno. Vogliamo leggi più funzionali. Il signor ministro lo sta facendo». Già. Scotti ha continuato la denuncia: lui sta facendo il possibile, ma le responsabilità non possono es-

Serata a luci rosse con i Cc È durato solo una notte l'arresto di Marco e Jessica pomodivi del Modenese

■ MODENA. È durata poco più di una notte, la carcerazione di Giancarlo Fiorani, 28 anni, e Eugenia Valentini, di 26. I due coniugi di Genova di Fabbiano resi celebri dalle loro apparizioni nei film a luce rossa. I due porno-divi erano stati arrestati domenica notte proprio nel bel mezzo di un festino erotico, e accusati di sfruttamento della prostituzione, per avere chiesto 30 milioni ad alcuni carabinieri (fatti passare per industriali), che avrebbero potuto partecipare alle evoluzioni erotiche dei due divi e di altre 4 ragazze. Ieri pomeriggio «Marco e Jessica», questi i loro nomi d'arte, sono comparsi davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena che non ha convalidato il loro arresto. In libertà anche i due «soci» del porno-divi, il fotografo romano Renato Ucci, 44 anni, e l'operaio di Imperia, nonché accompagnatore di una delle «artiste», il 26enne Daniele Biancheri. «Era noto sin dall'inizio - ha detto il Gip valutando la sua decisione - come e quando si sarebbe configurato il reato. Quindi non c'è nes-